

TORNATA DEL 18 LUGLIO 1867.

PRESIDENZA CASATI

Sommario — *Sunto di petizioni — Congedi — Proposta d'urgenza del Senatore Martinengo G., appoggiata dai Senatori Scialoia, Cambray-Digny e Chiesi — Spiegazioni del Senatore Pallieri e del Ministro dei Lavori Pubblici — Reiezione di una seconda proposta del Senatore Martinengo — Rettificazione del Senatore Chiesi alla lista dei Senatori assenti — Omaggio — Messaggi del Ministro dell'Interno e del Presidente della Camera dei Deputati — Relazioni sui titoli dei Senatori Raffaele Conforti, Gregorio Caccla e Saverio Veggezi — Giuramento dei Senatori Conforti e Uccia — Discussione del Bilancio attivo del 1867 — Lettura delle categorie dalla 1^a alla 5^a — Sul titolo 3^o, categoria 5^a parlano in vario senso i Senatori Scialoia, Pallieri Relatore, Martinengo G. e il Ministro dei Lavori Pubblici — Seguito della lettura delle categorie dalla 5^a alla 17^a (Sali) — Raccomandazione del Senatore Martinengo G. cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici — Seguito della lettura della 17^a alla 59^a categoria — Osservazione del Senatore Martinengo G. cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici — Lettura delle categorie del bilancio delle entrate pel 1867 (Provincie Venete) — Approvazione dei quattro articoli del progetto di legge — Proposta del Senatore Di Sant'Elia appoggiata dal Senatore Martinengo G. — Raccomandazione del Ministro dei Lavori Pubblici — Avvertenza del Senatore Pallieri.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Commissario Regio Finali.

Il Senatore *Segretario Manzoni T.* legge il processo verbale della precedente tornata che è approvato.

Il Senatore *Segretario Ginori-Lisci* legge il seguente sunto di petizione.

3939. Parecchi esercenti di vetture pubbliche in num. di 32 e la Società per l'impresa degli *omnibus* di Firenze, appoggiati dal voto favorevole della Giunta Municipale, rappresentano la somma gravanza dell'imposta sulle vetture pubbliche votata dalla Camera Elettiva colla legge del bilancio dell'entrata, e domandano che la medesima venga riformata e portata a giusta misura.

Senatore *Martinengo G.* Domando la parola su questa petizione.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Martinengo G.* Chiedo l'urgenza per questa petizione, inquantochè son convinto dagli annessi documenti essere veramente urgente che sia preso un provvedimento in proposito.

Senatore *Scialoia.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Scialoia.* Io mi unisco a domandar l'urgenza di questa petizione, anche per un'altra considerazione, ed è, che forse, se non oggi, domani verrà in discussione il bilancio per l'entrata; e in questa

occasione il Senato potrebbe prendere una deliberazione a tal riguardo. Per cui io crederei si potrebbe mandare alla Commissione di finanze.

Presidente. Presentemente si manderà al Relatore.

Senatore *Cambray-Digny.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Cambray-Digny.* Mi unisco anch'io ad appoggiare l'urgenza per la petizione delle Società degli *omnibus* e delle vetture pubbliche, poichè credo realmente sia a desiderarsi che il Senato la rinvii alla Commissione di finanze, ovvero la rinvii, appoggiandola, al Ministero, dappochè è facilissimo il dimostrare come, malgrado le facilitazioni concesse dalla Camera dei Deputati, queste Società sarebbero tuttavia enormemente aggravate dall'imposta per esse sancita.

Senatore *Chiesi.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Chiesi.* Una petizione di ugual genere è stata appunto già trasmessa alla Commissione per le petizioni ed è fra quelle che non furono ancora riferite al Senato. La Commissione aveva determinato di proporre al Senato che questa petizione fosse rinviata alla Commissione incaricata dell'esame del bilancio per la entrata, e quindi io mi unirei agli onorevoli preopinanti nel fare la domanda che questa petizione fosse trasmessa alla Commissione di finanze.

Presidente. La petizione è già stata trasmessa per motivo d'urgenza al Relatore della Commissione permanente di finanze, il quale se ne farà carico, perchè

raccogliere nuovamente la Commissione a tal uopo potrebbe protrarre di più la discussione del bilancio attivo che io credeva di poter mettere in discussione quest'oggi stesso.

Senatore **Pallieri**, *Relatore*. Io consulterò gli onorevoli miei colleghi quando saremo al banco della Commissione.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Poichè si volle sollevare, a proposito della discussione del bilancio attivo, una questione di cui non è cenno nella relazione, io pregherei che fosse lasciato almeno un giorno al potere esecutivo, perchè possa procurarsi delle nozioni che saranno necessarie sia per giustificare l'imposta, sia per formarsi un criterio nel caso che sia per acconsentire alla riduzione. Il Senato non ignora come quest'argomento fu oggetto di lunga discussione nell'altro ramo del Parlamento, nella quale tutte le ragioni che militavano in favore di quest'imposta vennero largamente sviluppate, e se la Camera ha acconsentito alla riduzione fortissima di portare al decimo l'imposta votata solo l'anno scorso fu fatto nell'idea che con ciò fosse data sufficiente soddisfazione a questi interessi.

Ora che la cosa si pone in dubbio, è necessario che il potere esecutivo abbia il tempo necessario per istudiare la questione.

Quindi pregherei che fosse tolta dall'ordine del giorno la trattazione del bilancio attivo, acciò il Ministero abbia tempo di studiare la questione.

Senatore **Pallieri**, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Pallieri**, *Relatore*. Il signor Ministro chiede il rinvio ad un altro giorno della discussione del bilancio attivo, unicamente a ciò indotto da questa petizione.

Si potrebbe intanto deliberare tutto il resto; e rispetto alla petizione, quando il signor Ministro avrà sentite le conclusioni della Commissione, vedrà se sia il caso di acconsentire a quelle, ovvero d'insistere nella sua proposta; ma non mi pare che vi sia sufficiente motivo di rinviare tutta la discussione del bilancio per questo solo oggetto.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Mi preme che resti inteso che oggi il Ministero non può prendere impegno a proposito di questa petizione perchè la questione deve essere nuovamente studiata. Se la conclusione della Commissione del Bilancio sarà tale che non implichi impegno al Governo del Re, io non mi oppongo; ma se invece fosse tale che dovesse fin d'ora il Governo impegnarsi a fare qualche cosa, per parte mia faccio le più ampie riserve.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Io crederei che il miglior partito sarebbe quello di invertire un po' l'ordine del giorno, in quanto che lo schema del bilancio venne ripartitamente presentato, e non fu distribuita la relazione se non che ieri l'altro.

Del resto, la Commissione deve prendere conoscenza della petizione che venne ora presentata. Credo benissimo che per essa basterà una semplice lettura. Ci restano tuttora tredici giorni alla scadenza dell'esercizio provvisorio, quindi mi pare che non vi sarebbe inconveniente grave a cambiare l'ordine del giorno, e riproporlo al tempo in cui esamineremo anche gli altri bilanci.

Presidente. Domando se la proposta del Senatore Martinengo è appoggiata.

(È appoggiata)

La proposta del Senatore Martinengo sarebbe quella di non mettere quest'oggi in discussione il bilancio attivo e prostrarlo di qualche giorno; chi è di questo avviso, sorga.

(Non è approvato)

Quindi si metterà all'ordine del giorno oggi stesso.

Senatore **Chiesi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Chiesi**. Io ho domandata la parola per fare una dichiarazione. Nella nota stampata nella *Gazzetta Ufficiale* dei Senatori che hanno figurato come assenti senza legittimo congedo si leggono i nomi dei Signori Cambray-Digny e Longo: io devo dichiarare che ciò è avvenuto per errore, del quale errore io sono solamente in colpa, giacchè il Senatore Cambray-Digny mi aveva consegnata la sua domanda di congedo per lettera, ed il Senatore Longo me l'aveva trasmessa medesimamente da Brescia.

Confesso che io ho lasciato stampare la nota senza ricordarmi di queste domande di congedo, e quindi io spero che il Senato e i signori Senatori Cambray-Digny e Longo accetteranno la dichiarazione che ho fatto a scarico della loro responsabilità.

Il Senatore **Segretario Manzoni T.** dà lettura delle domande di congedo dei Senatori Irelli e Pastore che sono dal Senato accordate.

Senatore **Segretario Ginori-Lisci**. Fa omaggio al Senato il signor Giuseppe Pisani Giudice nel Tribunale di Reggio (Calabria) di alcune sue *Riflessioni sull'organico giudiziario*.

Presidente. Si darà lettura di un messaggio del Ministro dell'Interno.

Il Senatore **Segretario Ginori-Lisci** legge:

« Celebrandosi addì 28 luglio per cura dello Stato nella chiesa metropolitana di Torino la diciottesima commemorazione anniversaria della morte del Magnanimo Re Carlo Alberto, il sottoscritto seguendo le consuetudini degli anni precedenti, ne porge annunzio a cotesto onorevole Ufficio di Presidenza affinché una

Deputazione di cotesto ramo del nazionale Parlamento possa onorare di sua presenza la pietosa funzione.

Pel Ministro, MONZANI »

Presidente. Interrogo il Senato se crede che debba nominarsi una Deputazione apposita, oppure se creda, come si è fatto lo scorso anno, incaricare i Senatori che si trovano in Torino di rappresentare il Senato in quella funebre funzione. In Torino si trovano Senatori che non possono portarsi in Firenze perchè sono colà trattenuti da infermità le quali però non sono tali da impedirli dall'assistere a quella cerimonia. Chi ammetta questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato)

Ora si darà lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei Deputati.

Senatore *Segretario Ginori Lisci* legge: — « Il Presidente sottoscritto si reca a premura di prevenire l'onorevolissimo sig. Presidente del Senato del Regno d' un errore materiale incorso all'articolo 16 del progetto di legge concernente una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Nel primo alinea di quell'articolo è detto che lo stipendio del conservatore non potrà mai essere minore di L. 1500 mentre deve dire L. 2000, come difatti apparisce nell'altro alinea dell'articolo stesso.

Lo scrivente prega perciò la S. V. onorevolissima di voler provvedere affinchè sia tenuto calcolo di questa rettificazione.

ADRIANO MARI »

Presidente. Questo messaggio sarà comunicato all'Ufficio centrale di quel progetto di legge.

RELAZIONE SUI TITOLI DI NUOVI SENATORI.

La parola è al Senatore *Vigliani* per riferire sulla nomina a Senatore del Commendatore *Raffaele Conforti*.
Senatore *Vigliani, Relatore.*

Signori,

Sono molto lieto che a me tocchi il gradito ed onorevole incarico di riferirvi il voto dell'Ufficio III sopra i titoli che stanno a fondamento della nomina del signor Commendatore *Raffaele Conforti* a Senatore del Regno, fatta con Decreto Reale del 30 dell'ora scorso giugno.

Parecchi sono i titoli che aprono all'egregio Conforti l'adito a questo eminente Consesso. Tre volte Ministro costituzionale, la 1^a per gli affari interni nel Regno di Napoli nel memorando 1848, la 2^a, anche per lo interno, sotto la dittatura delle Provincie napoletane nel 1860, la 3^a per giustizia, grazia e culti nel Regno Italiano nel 1862; Deputato eletto in quattro legislature: due del cessato Regno di Napoli negli anni 1848 e 1849, le altre due del Regno Italiano nel 1860 e nel

1861, nelle quali legislature esercitò le funzioni di Deputato per più di sei anni. Aggregato nel 1848 all'alta magistratura nella qualità di Procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, richiamato dopo lungo esiglio all'ordine giudiziario nel 1861 come Presidente di Sessione nella Corte di Cassazione di Napoli, fregiato quindi del grado e degli onori di primo Presidente, ed ora investito della carica di Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, pur mantenendo il grado di primo Presidente, il signor Conforti si trova manifestamente compreso nelle categorie 3^a, 5^a, e 8^a, dell'art. 33 dello Statuto. Quando poi non gli abbondassero questi titoli, una vita consacrata intieramente e con ogni maniera di abnegazione e di sacrifici alla santa causa della libertà e della indipendenza d'Italia, ben gli darebbe non dubbio diritto a invocare eziandio la categoria di quei cittadini che con servizi e meriti hanno illustrata la patria. Quanto al requisito dell'età, basta l'accennarvi che il Conforti corre l'undecimo suo lustro.

Io godo pertanto di proporvi in nome del vostro Ufficio III che vi piaccia riconoscere la validità della nomina del novello Senatore *Raffaele Conforti* ed ammetterlo in conseguenza a prendere seggio in questo amplissimo Consesso.

Presidente. Chi approva le conclusioni dell' Ufficio III testè espresse dal Relatore Senatore *Vigliani*, sorga.

(Approvato)

Le parola spetta al Senatore *Duchoquè* per la relazione sui titoli del Senatore *Caccia*.

Senatore *Duchoquè, Relatore.* Con decreto 30 giugno ultimo, S. M. nominò Senatore il Commendatore *Gregorio Caccia*, riferendosi al § 8 dell'art. 33 dello Statuto.

Il Commendatore *Caccia* è nato in Palermo nel 1815.

Antico Magistrato nell'Ordine giudiziario, dopo il 1859 sostenne difficili ed importanti incarichi anche nell'Ordine amministrativo.

Come Segretario generale del Ministero in missione diresse in Sicilia gli affari delle finanze. Tenne il grado di Avvocato generale della Gran Corte dei Conti di Palermo: e rientrato per poco tempo nell'Ordine Giudiziario, come Consigliere di Cassazione, fu nel 1862 elevato alla carica che tuttora ritiene di Presidente di Sezione della Corte de' Conti del Regno.

Senza altre indagini questa carica costituisce titolo per entrare a far parte del Senato secondo il disposto nei citati §§ ed art. dello Statuto. Quindi ho l'onore a nome del 1. Ufficio di proporre la convalidazione della nomina a Senatore di così egregio magistrato.

Presidente. Chi ammette le conclusioni espresse dal Senatore *Duchoquè* a nome dell'Ufficio I sorga.

(Approvato)

La parola spetta al Senatore *Chiesi* per la relazione sui titoli del Senatore *Saverio Vegezi*.

Senatore *Chiesi, Relatore.* Il Commendatore *Saverio*

Vegezzi, uno degli splendidi luminari del foro Torinese, fu nominato Senatore del Regno con Decreto 30 giugno corrente anno 1867.

Senza bisogno di far cenno degli eminenti meriti politici di così illustre cittadino e benemerito uomo di Stato, e degli importanti servigi da lui resi alla causa italiana, basti il notare che fu Deputato nel Parlamento nella 1^a 7^a 8^a e 9^a legislatura, e che ebbe l'onore di sedere nei Consigli della Corona come Ministro delle finanze dal 21 gennaio 1860 al 3 aprile 1861 nel gabinetto presieduto dal Conte di Cavour.

Avendo egli oltrepassato, com'è notorio, l'età di 40 anni richiesta dallo Statuto, all'appoggio dell'articolo 33, n° 3° e 5° dello Statuto, a nome del 3° Ufficio, mi reco ad onore di proporvi che vogliate ammetterlo collega nostro in questo augusto Consesso.

Presidente. Chi ammette le conclusioni in nome del III Ufficio espresse dal Senatore Chiesi relativamente ai titoli del Senatore Saverio Vegezzi, si alzi.

(Approvato) ✓

Presidente. Trovandosi i signori Senatori Conforti e Caccia nelle sale attigue, prego i signori Senatori Vigliani e Duchoqué di introdurli nell'Aula per la prestazione del giuramento.

Introdotti nell'Aula dai Senatori Duchoqué e Vigliani i Senatori Caccia e Conforti prestano giuramento nella consueta formula.

Presidente. Do atto ai signori Senatori Conforti e Caccia, del prestato giuramento, li proclamo Senatori del Regno ed entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO 1867.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1867.

Sono pregati i Membri della Commissione di finanze a prendere il loro posto.

Do lettura del progetto di legge:

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1867 giusta le annesse tabelle e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

« Art. 2. La tariffa che determina la tassa di licenza, cui sono sottoposte le vetture pubbliche di prima categoria, secondo l'art. 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3022, rimane modificata nel modo espresso nella tariffa unita alla presente legge.

« Art. 3. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte la cui applicazione per effetto di leggi in vigore cesserebbe col 1866, sono prorogate a tutto il 1867.

« Art. 4. È continuata al Ministero delle Finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

« La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

Quanto alle tabelle, se credono che se ne debba dare ora lettura

Voci, no, no.

Allora si leggeranno a mano a mano quando verranno in discussione; e secondo il consueto, quando non sorgano osservazioni sulle categorie che si leggeranno, queste s'intenderanno approvate.

È aperta la discussione generale.

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli; e siccome coll'articolo 1. vengono approvate le tabelle, si darà prima lettura di queste:

Entrata ordinaria

TITOLO I.

Imposta fondiaria.

- 1. Tassa sui fondi stabili rustici L. 102,462,291 79
 - 2. Tassa sui fabbricati . . . » 40,663,750 »
-
- L. 143,128,041 79

TITOLO II.

Tasse sulle entrate di varia natura.

- 3. Tassa del 4 per 0/0 sull'entrata netta dei fondi rustici ed urbani L. » »
 - 4. Imposta sui redditi della ricchezza mobile » 65,347,692 02
-
- L. 65,347,692 02

TITOLO III.

Imposte varie.

- 5. Tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici . L. 4,180,000 »
-

Senatore Pallieri, *Relatore.* Nella tariffa unita al presente progetto di legge è corso un errore tipografico. Dalla Camera dei Deputati venne ridotta al decimo la tassa stabilita dalla tariffa annessa al Decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3022 per le vetture pubbliche di prima categoria. Si dovea quindi, per passare dalla tariffa del 1866 a quella di cui ora si tratta, aggiungere un zero dopo quello delle unità. L'errore consiste nell'essersi invece aggiunti due zeri nella parte della tariffa che riguarda i Comuni aventi popolazione agglomerata non minore di 50 mila abitanti. La tassa non è ridotta ad un diecimillesimo, come fu stampato, ma si bene ad un millesimo.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Ho domandato la parola per una semplice osservazione.

Quando si modificano le leggi di qualunque siasi natura, anche quella d'imposta, nell'atto in cui si approva il bilancio, si fa cosa contraria alla buona logica parlamentare, e perciò si cade facilmente, come nel caso particolare, in contraddizioni ed in assurdi pratici. In fatti mentre la Commissione della Camera dei Deputati aveva calcolata l'entrata di 4.180,000 lire, nella supposizione che l'importo sulle vetture avesse ad essere tre volte maggiore di quella a cui fu ridotta dalla Camera; pure questa votò l'intera somma nella tabella dell'entrata.

Ma volendo poi scemare la tariffa ad occasione della legge che doveva unicamente restringersi ad approvare il prospetto già votato, ha ridotta la imposta al terzo. Ciò non ostante, siccome era già votata la cifra di 4,180,000 lire, così è rimasta questa somma quantunque contraddetta da una nuova tariffa.

Io non pretendo proporre alcuna modificazione al bilancio, perchè l'entrata sarà necessariamente minore se la tassa è diminuita, ma risulta soltanto che quando si vogliono correggere le leggi speciali ad occasione della legge del bilancio si incorre facilmente in simili assurdi.

Senatore Pallieri, Relatore. La Commissione non mancò nella sua relazione di osservare che nella cifra inscritta al capitolo 5° non si era tenuto il debito conto della diminuzione proveniente dalla mutata tariffa. Uopo è però avvertire che la modificazione introdotta nella tariffa del 23 giugno concerne soltanto le vetture pubbliche di prima categoria, ma non già le vetture pubbliche di seconda categoria, nè tampoco le vetture private e i domestici. Onde la cifra qui posta a calcolo non differirà poi grandemente da quella che doveva essere bilanciata. Non può avvenirne danno alla Finanza, e però mi sembra che sia senz'altro da votarsi.

Ministro dei Lavori Pubblici. Non sollevò questione alcuna in punto delle massime accennate dall'onorevole Senatore Scialoja; solo osserverò in linea di fatto che le circostanze straordinarie nelle quali versava il paese gli scorsi anni, e in cui tuttavia si trova, hanno indotto il Governo e il Parlamento, sotto le varie amministrazioni che si sono succedute, ad ammettere che nella legge del bilancio s'introducessero modificazioni alle leggi d'imposte.

Questo fatto anormale fu prodotto dalla necessità di provvedere senza ritardo ad agevolare l'andamento della pubblica cosa, mediante alcune forme indispensabili per crescere gli introiti e agevolare la riscossione.

Certamente è da deplorare questa necessità, ma essa è superiore alla forza degli uomini. Come vi abbiamo obbedito negli scorsi anni, così è uopo di subirla anche al presente.

Quanto poi al calcolo esatto sopra la rendita delle

imposte sulle vetture, osservo che la correzione introdotta dall'altro ramo del Parlamento, non può produrre quella assoluta differenza supposta dalla Commissione del Senato, e con essa dall'onorevole Senatore Scialoja. Essi partirebbero dalla supposizione che l'ammontare della tassa fosse stato calcolato sopra il risultato d'un calcolo esatto della tassa ragguagliata al numero reale delle vetture; invece mancando i dati positivi sul numero e la qualità delle varie vetture soggette ad imposta, se ne è desunto il presuntivo prodotto dalla proporzionalità col reddito della consimile tassa che vigeva in Piemonte. Ma siccome in Piemonte l'imposta non era stabilita in ragione di un centesimo per posto delle vetture pubbliche, come fu determinato nella legge votata l'anno scorso, ma bensì appoggiata ad altri criteri più equitativi, ne viene che la riforma del nuovo criterio evidentemente eccessivo non può diminuire sensibilmente il risultato della prima presunzione.

Mi riservo poi di parlare sulle petizioni testè enunciate quando ne sia aperta la discussione.

Senatore Pallieri, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Sen. Pallieri, Rel. Faccio osservare che la modificazione introdotta coll'articolo secondo nella tariffa avrà sempre l'effetto di ridurre alla quota ivi indicata quella somma che si era calcolata per rispetto alle vetture pubbliche di prima categoria. Se si era fatto un calcolo già prima non molto esatto, vi sarà ora ben maggiore inesattezza.

Ministro dei Lavori Pubblici. Forse non mi sarò espresso abbastanza chiaramente.

Ripeto che la somma inscritta nel bilancio per la tassa sulle vetture non è desunta dal calcolo del loro numero moltiplicato per la tassa di un centesimo per posto; ma è stata dedotta con largo apprezzamento dall'esempio di quanto la tassa delle vetture produceva in Piemonte, dove era stabilita sopra altre basi più equitative. Quindi essendo ora ridotta all'equità, si può ritenere che il suo prodotto esteso all'intero Regno Italiano non sarà guari inferiore al previsto in bilancio.

Senatore Martinengo G. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo G. Ho chiesta la parola per domandare se non fosse ora il momento di occuparci della petizione che abbiamo ricevuto testè.

Senatore Pallieri, Relatore. Io pensavo di farne relazione tostochè il signor Presidente avesse messo in discussione l'articolo 2 del progetto di legge.

Senatore Martinengo G. Domando perdono. Se noi ammettiamo la cifra del bilancio la quale è già ridotta di un decimo come ci fa osservare l'on. Relatore, e se il Senato non fosse persuaso di accettare la cifra medesima, o volesse proporre una modificazione in favore degli esercenti di vetture pubbliche, la somma di questo articolo subirebbe una forte diminuzione, alla quale non potrebbe far fronte quel largo apprezzamento.

zamento di cui ha fatto parola l'onorevole Ministro e ne sarebbe alterato il computo finale.

Io credo quindi che sarebbe ora il momento di occuparci della petizione anzidetta. Rispettando il voto del Senato, debbo però lamentare di non aver potuto prender esatta cognizione della medesima dacchè fu presentata un quarto d'ora fa; non ho potuto tampoco leggerla; tuttavia mi proverò di dire le ragioni che credo stiano a favore di cotesti esercenti che hanno reclamato.

Presidente. Essendosi parlato dell'articolo 2 dovrò rileggerlo quantunque abbia già letto il titolo relativo.

« Art. 2. La tariffa che determina la tassa di licenza, cui sono sottoposte le vetture pubbliche di prima categoria, secondo l'articolo 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3022, rimane modificata nel modo espresso nella tariffa unita alla presente legge. »

La parola è al Relatore della Commissione di finanze.

Senatore **Pallieri**, *Relatore*. Aggiungerò ancora una parola sulla somma inscritta in questo capitolo 5.

Nel progetto di bilancio presentato dal Ministro delle finanze era presunto il provento di questa imposta in L. 4,326,000; dopochè il Ministro si mise d'accordo colla Commissione della Camera dei Deputati per ridurre di oltre due terzi la tariffa del 28 giugno 1866 rispetto alle vetture pubbliche di prima categoria, era stata detta somma ridotta a L. 4,180,000; e lo stesso si sarebbe dovuto logicamente fare in conseguenza del successivo e diverso voto della Camera.

Riferirò ora sulle petizioni delle quali si è discorso poc'anzi. L'una venne presentata dalla Società generale degli *omnibus* di Firenze, l'altra da 32 esercenti vetture pubbliche di seconda categoria, volgarmente detti *fiaccherai*.

Osservano i *fiaccherai* che la riduzione al decimo, portata dall'articolo secondo del progetto di legge, non li riguarda menomamente. Fanno quindi un calcolo dal quale deducono, che l'utile netto di una vettura di piazza ad un solo cavallo non può essere maggiore di L. 593, sul quale dovrebbero pagare la tassa di lire 183 60.

Anche l'Impresa degli *omnibus* istituisce un calcolo, giusta il quale la tassa già ridotta a termini dell'attuale progetto di legge, sarebbe per ogni *omnibus* di L. 522 71, e poi 30 *omnibus* che tiene in questa città, di L. 15,671.

La Giunta Municipale di Firenze appoggia col suo voto queste petizioni e le raccomanda al Senato perchè voglia prendere quei provvedimenti che nella sua saggezza reputerà più efficaci ad evitare i danni, che deriverebbero ai richiedenti dalla attuazione della tassa proposta, e la perturbazione che potrebbe seguirne nel servizio da loro reso al pubblico per la cessazione o per la riduzione della loro industria.

La Commissione di Finanze vi ha detto nella sua relazione che tutte le attuali leggi d'imposta sono bi-

sognevoli di revisione, ed ora ve lo dice specialmente di quella su cui si discute.

Sembrano invero soverchiamente aggravati gli esercenti vetture pubbliche di seconda categoria, e forse eccessivo peso cade ancora su quelli pei quali la tassa fu ridotta a un decimo. Ma la Commissione non crede conveniente, a proposito del bilancio, di entrare nella trattazione del merito di quest'imposta. Crede anzi la Commissione che il Ministero e la Camera avrebbero fatto assai meglio se, invece d'introdurre un articolo addizionale nella legge del bilancio, avessero provveduto alla modificazione dell'imposta medesima mediante apposito disegno di legge, come appunto si procedette colla legge del 28 maggio per le altre imposte dirette.

La Commissione pertanto propone che il Senato trasmetta le due petizioni al Ministro delle Finanze.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** I motivi che mossero gli esercenti di vetture pubbliche a reclamare contro la tassa loro imposta sono, secondo me, anche pel senso giuridico appoggiati.

Essi dicono: questa tassa è un *bis in idem*; noi paghiamo già per la ricchezza mobile, siamo dunque già tassati; perchè volete tassarci nuovamente con un'altra imposta sul medesimo capitale mobile da noi usato nel nostro esercizio? Mi si dirà che quest'argomento era da mettere in campo quando si trattava della discussione della legge ora combattuta; ma io rispondo che in allora non si potè valutare l'enormezza della tassa imposta, della cui importanza si trovano ora talmente sorpresi i tassati che dovrebbero immediatamente cessare la speculazione; ed io credo che i provvedimenti suggeriti dal signor Relatore di promuovere cioè un progetto di legge in proposito, giungerebbero certamente troppo tardi; mentre noi abbiamo veduto come gli esercenti delle vetture pubbliche dovrebbero pagare di tassa in Firenze quasi 16,000 lire all'anno, restando così quasi assorbito ogni loro guadagno.

Ora domando come sarebbe possibile a questa impresa il continuare se il suo attivo bilancio supera di ben poco questa somma?

Quanto ai *fiaccherai* sono a peggiori condizioni. Essi dicono: mi fate pagare ciò che non a loro, perchè mi fate pagare per due carrozze delle quali non posso adoperare che una sola al giorno sia per le varie stagioni cui sono appropriate, sia perchè una di dette vetture possa guastarsi e quindi restare oziosa, e quindi rimangono nulli la speculazione e il guadagno. Questi motivi mi pare che militino pel diritto; perciò io crederei che il Senato non farebbe quanto basta a favore dei reclamanti, inviando al Ministero questa petizione e sollecitando un provvedimento come ha esposto il Relatore. Io credo che sarebbe utile trovare uno spediente più pratico, il quale possa sollevare questo ramo d'industria da una penosa condizione, la cui cessazione fa-

rebbe danno anco al pubblico, il quale ritrae vantaggio moltiplicandosi il tempo colla facilità e celerità delle comunicazioni interne delle popolose città, ove tal modo di locomozione non solo è un utile, ma è una necessità. Si rifletta poi che alli fiaccherai non venne resa alcuna giustizia, mentre la diminuzione è a pro dei soli esercenti gli *omnibus*.

Io non faccio una proposta concreta poichè, come dico, la brevità del tempo non mi ha dato campo di poter studiare la materia; due colleghi molto più capaci di me spero che supplicheranno a questo mio difetto; ma faccio voli perchè il Senato appoggi questi reclami che io credo di perfetta giustizia.

Ministro dei Lavori Pubblici. Io pregherei il Senato di non prolungare questa discussione. Io non posso a meno di far presenti le penose circostanze in cui si trova il Governo a fronte delle grandi difficoltà che incontra la riscossione delle imposte. Se noi tutti i giorni andiamo screditando ora questa, ora quella tassa, i contribuenti si renderanno più riluttanti al pagamento, nella lusinga che qualche nuova legge venga ad abolirne alcune, a mitigarne altre.

In massima io non impugno che forse questa imposta meriti ancora di essere studiata: il Senato apprezzerà le circostanze nelle quali è nata, come emanasse dalla iniziativa parlamentare e come or'ora venisse modificata.

Dalle informazioni che ho potuto procurarmi all'istante, parmi che la tassa sugli *omnibus* non sia più tale che possa dar luogo a giusti reclami, perchè so che dapprima la Società degli *omnibus* si limitava a domandare a che la tassa fosse ridotta ad un quinto, onde ridotta come è ad un decimo deve soddisfare qualunque legittimo richiamo. Si potrebbe dire che la facilità trovata nell'altro ramo del Parlamento ad adottare una sì larga riduzione abbia fatto nascere la speranza non più di evitare un danno ma di conseguire un guadagno.

Quanto alla imposta sulle vetture semplici, così dette *cittadine*, non mi risulta che alla amministrazione siano pervenuti serii reclami.

Alla considerazione che questa industria essendo colpita dalla generale imposta sulla ricchezza mobile, non è giusto che sia colpita la seconda volta, io osservo che non è una novità nè una singolarità nel nostro sistema tributario.

Vi sono ben altre industrie, altre produzioni, altre consumazioni che sono colpite da tassa speciale oltre quella che si paga in genere sulla rendita e sulle consumazioni.

Io non voglio impugnare che la tassa sulle vetture possa ancora tenersi suscettibile di qualche modificazione; ma per arrivarvi senza scapito della cosa pubblica occorre di studiare maturamente un progetto di legge che riformi in modo normale le varie imposte. Il Ministero se ne preoccupa; ma intanto finchè non venga il tempo di fare questa discussione con resul-

tato pratico, parmi non essere utile lo insistere nel segnalare i difetti della tassa lamentata.

Tutti riconosciamo che difetti ne hanno tutte le imposte, e ne avranno sempre. Giova ricordare la sentenza di un celebre economista inglese che in fatto di imposte bisogna limitarsi a cercare il minor male.

Tutte le imposte si presentano sempre con un corteo d'inconvenienti e di contraddizioni.

E poichè il Senato non parmi ora disposto a modificare l'assetto della tassa sulle vetture al di là delle riduzioni già proposte nel presente disegno di legge, una discussione prolungata, la quale metta in evidenza difetti che noi tutti sentiamo, non farebbe che gettare maggior diffidenza nei contribuenti.

Ora, lascio alla savièzza del Senato il considerare se nelle condizioni in cui si trova il Regno non sia il caso di dare forza al Governo perchè possa percepire le pubbliche entrate e serbare rispetto alla legge.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Ho domandato la parola per sottoporre al Senato alcune semplici considerazioni sulle cose testè dette dall'onorevole nostro collega Martinengo.

Egli ha sollevata la questione dal campo economico finanziario al campo giuridico.

Rimanendo nel primo campo io sono con lui. Ma entrando nel secondo egli mi permetterà che dichiaro come io dissenta interamente da lui, e sia, ma per ragioni diverse, d'accordo con l'onorevole Ministro, che fa oggi le veci di quello delle Finanze. Imperciocchè se realmente la imposta sulle vetture fosse contraria al diritto, nessun ritegno dovrebbe avere il Senato a respingerla; sarebbe suo debito il farlo. Anzi, se questa opinione prevalessesse potrebbe incontrarsi una forte e ragionevole resistenza da parte dei contribuenti. Perciocchè se essi hanno ragione di reclamare quando l'imposta è troppo grave, e se è giusto che quei rappresentanti della Nazione i quali credono che i loro reclami siano fondati li secondino riducendo l'imposta o propugnandone la riduzione, non vi sarebbe possibilità di transazione alcuna sulla misura della tassa, se il reclamo fosse fondato sul diritto di non pagare una duplice imposta.

Io credo che una delle ragioni per le quali l'imposta sulla entrata ha incontrato gravi difficoltà pratiche sia stato per l'appunto il falso concetto che ne hanno avuto i primi legislatori che l'hanno introdotta in Italia.

A loro parve che quell'imposta avesse a tener luogo di parecchie altre imposte che erano in vigore in questa od in quella provincia del Regno: ond'è che queste furono abolite tutte. E dall'averle abolite sorse la necessità di elevare l'imposta sull'entrata sino a tale misura, che si rendette poco praticabile e d'assai difficile riscossione.

No; Signori, l'imposta sull'entrata fu una imitazione;

ma quando si imita, bisogna imitar bene, specialmente quando si imitano istituzioni praticate da popoli i quali non fanno le cose a caso; e per la scienza dei loro reggitori e per la grande pratica delle materie economiche e finanziarie meritano di esser presi a guida e maestri.

In Inghilterra l'imposta sull'entrata non è quella medesima imposta che i nostri legislatori vollero che fosse in Italia. L'imposta sull'entrata fu creduta dover essere un'imposta esclusiva sulla ricchezza mobile, come la fondiaria sulla immobile. E perciò fu commesso quell'errore capitale che io non mi stancherò mai di mettere in rilievo ogni volta che su questo argomento prenderò la parola, o impugnerò la penna; lo errore di credere che i proprietari debbano essere esenti dalla tassa sull'entrata.

Oggi incorrerebbe in questo stesso errore, nel permettere l'onorevole collega Martinengo, colui che credesse l'industria delle vetture pubbliche, perchè paga l'imposta sull'entrata, non dover pagare nessuna altra imposta diretta. No, Signori; percorrete le leggi fiscali inglesi, e troverete delle centinaia d'imposte di licenza, quantunque coloro che tengono le licenze paghino anche l'imposta sull'entrata. Poichè l'imposta sull'entrata, come suona la parola, è un'imposta su tutto ciò che entra di netto nella saccoccia del contribuente qualunque sia la sua origine, mentre che vi hanno altre imposte speciali che sono dirette ma reali, perchè colpiscono le case, la terra nelle mani dei proprietari, e le fabbriche ed i negozi nelle mani dei commercianti e degli industriali.

La licenza per le vetture adunque può benissimo in diritto conciliarsi con un'imposta sull'entrata, come la imposta di licenza sulle professioni potrebbe benissimo conciliarsi coll'imposta sull'entrata, come una tassa di patente o simigliante in altro ramo d'industria e commercio. Ed al modo medesimo quando il Parlamento sarà dalla necessità delle cose costretto ad estendere la tassa sull'entrata o altra equivalente anche ai proprietari delle case e delle terre, farà cosa giusta, purchè riduca l'imposta attuale a tale misura e la distribuisca con tale avvedimento che se ne renda agevole la riscossione e tollerabile il peso.

Io quindi credo che l'imposta sugli *omnibus* e sulle vetture pubbliche sia giusta per la sua natura, ma credo altresì che quando, per l'errore che ho segnalato, l'imposta sull'entrata si vuole assolutamente mantenere ad una misura tanto elevata quanto è oggi, bisogna avere grande discrezione nel porre un'altra imposta diretta sopra una parte di quella che dicesi ricchezza mobile come è questa delle pubbliche vetture.

Io credo altresì che questa tassa è in ogni modo troppo alta. Io credo che l'industria degli *omnibus* ristretta a 30 sole vetture nella città di Firenze non possa pagare, oltre della tassa di ricchezza mobile, anche la tassa di 15 mila lire, che a tal cifra salirebbe l'imposta di cui si tratta. Nè si richiedono

lungli ragionamenti a provare che ciò non possa essere. Perciocchè supponete pure che una vettura *omnibus* rappresenti una ricchezza di 10 mila lire (dico questo per fare una larga ipotesi e certo lontana dal vero); sebbene 30 volte 10 mila lire diano un capitale di 300 mila lire. Ora, supponete che le 300 mila lire in quell'industria fruttino il 10 per cento. Esse daranno 30 mila lire di beneficio. Come prenderne solamente per tassa 15 mila lire? Supponete che rendano il 20 per cento: la tassa rappresenterebbe ancora il quarto della rendita per la sola tassa di licenza!

Io non credo di dover scendere ad altri particolari per argomentare come questa tassa sia enorme, massimamente poi quando va unita ad un'altra di diversa natura, a quella cioè della ricchezza mobile.

Quanto ai fiaccherai poi, notate, Signori, che siccome la riduzione fu fatta semplicemente per le vetture di prima categoria non comprese la loro industria.

Quest'industria già molto meschina per sè medesima presso noi, poichè non vi sono grandi Società esercenti vetture pubbliche, ma piccoli possessori di una, due o tre vetture al più, non può, oltre la tassa di ricchezza mobile, sopportare la tassa speciale di licenza, che in confronto a quella che pesa sugli *omnibus* sarebbe dieci volte maggiore.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Devo sottomettere all'onorevole Senatore Scialoja una semplice osservazione che spero mi permetterà di fare a lui, così dotto ed illustre scrittore di scienze economiche. Io dico, se è vera la esposta teoria, perchè non fate pagare ai negozianti che mettono in giro un capitale di due o tre milioni, che raddoppiano e più in un anno, una tassa sopra ogni cambiale che girano, o scontano, o che spiccano nel corso dei loro affari più e più volte in un anno? Questa tassa darebbe un gran frutto all'erario, e la imposta sulla ricchezza mobile riscossa in questo modo produrrebbe ben oltre i 65 milioni! Questo non si fa, ma si colpisce invece un esercizio piccolissimo e che dà un meschino guadagno! Io mi auguro che il sistema dell'onorevole Senatore Scialoja possa essere posto in esecuzione nel modo ch'io accenno e allora le finanze d'Italia avranno un vero ristauo.

Presidente. Domando se è ammessa la proposta fatta dalla Commissione di rinviare al Ministro delle Finanze la petizione di cui si tratta.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Io non ho motivo di oppormi al rinvio, ma dichiaro che il Governo del Re farà eseguire la legge finchè non sia abrogata, qualunque possa essere il voto del Senato circa le petizioni in discorso. Il Governo del Re si tiene obbligato a far riscuotere tutte le imposte, e per ciò i con-

tribuenti non potranno trarre affidamento da questo rinvio, per ritardare il pagamento della tassa sulle vetture.

Senatore Pallieri, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pallieri, *Relatore*. Oltre le due petizioni di cui ho parlato, mi fu or ora rimessa anche quella di cui discorreva l'onorevole Senatore Chiesi, e colla quale si vorrebbe che venisse derogato alla legge sulle vetture pubbliche che dicono assolutamente inapplicabile. Anche per rispetto a questa petizione la Commissione di finanze prende le stesse conclusioni che ha già avuto l'onore di enunciare per le due prime, e propone quindi al Senato che voglia rinviarle tutte e tre al Ministro delle Finanze.

Presidente. Chi approva che siano rinviate tutte e tre le petizioni al Ministro delle Finanze, voglia sorgere.

(Approvato).

Presidente. Metto ai voti le cifre presuntive perchè non si sono fatti i calcoli dei 4,180,000 lire.

(Approvato).

Sono approvate senza discussione le seguenti categorie.

TITOLO IV.

Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.

6	Tassa sulle successioni ereditarie	L. 9,000,000	»
7	Tassa sui redditi delle mani-morte	» 5,000,000	»
8	Tassa sulle società commerciali ed industriali	» 940,000	»
9	Tassa del 10 per 0/0 sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie	» 4,600,000	»
10	Registro	» 27,375,000	»
11	Tasse ipotecarie	» 4,000,000	»
12	Carta bollata e bollo	» 22,000,000	»
			L. 72,915,000

TITOLO V.

Dazi di confine.

13	Dogane	L. 68,500,000	»
14	Diritti marittimi	» 2,400,000	»
			L. 70,900,000

TITOLO VI.

Dazi interni di consumo.

15	Dazio di consumo sulle bevande, le farine, il riso, gli olii, il burro e lo zucchero,
----	---

e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazoze.

Decreto 28 giugno 1866, numero 3018 » 54,429,500

TITOLO VII.

Private.

16	Tabacchi	81,000,000
17	Sali	55,000,000

Senatore Martinengo G. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo G. Mi permetto di fare una raccomandazione al signor Ministro dei Lavori Pubblici che vorrà avere la compiacenza di trasmetterla al sig. Ministro d'Agricoltura e Commercio, pregandolo che voglia provvedere acciocchè il sale così detto *nero* destinato agli usi d'agricoltura, venga fornito in maggior copia e con maggior sollecitudine, ed eziandio senza tante difficoltà, dacchè nella provincia di Brescia nella quale risiedo, ed anche in Milano stesso ci è una difficoltà assoluta per poterne avere, la quale difficoltà rende quasi nullo il beneficio della diminuzione del prezzo del sal nero destinato al bestiame.

Ministro dei Lavori Pubblici. In risposta alle parole dette dall'onorevole Senatore Martinengo, io non posso che ripetere l'impegno già preso dal mio onorevole collega davanti all'altro ramo del Parlamento, che cioè il Governo del Re userà tutta la diligenza per far sì che le principali località in cui vi può essere smercio di sale destinato all'agricoltura vi siano abbondantemente fornite. Forse questo servizio ebbe a soffrire in sul principio qualche ritardo, qualche irregolarità, in dipendenza degli studj che occorre di fare per ottenere una più conveniente manipolazione. Si sono esperimentati i vari sistemi presso le altre nazioni, ed infine l'amministrazione ha adottato quello che risultò il migliore, il quale naturalmente, come succede in tutte le cose, ha richiesto un periodo di preparazione, prima di poterlo ottenere sopra larga scala.

Ora l'approvvigionamento essendo preparato, io posso assicurare il Senato che il Governo non verrà meno alle legittime esigenze dei consumatori.

Presidente. Continuo la lettura delle categorie :

18	Polveri	L. 1,800,000	»
			Totale
			L. 137,800,000

TITOLO VIII.

Lotto.

19	Lotto	L. 47,600,000	»
----	-----------------	---------------	---

TITOLO IX.

Rendite del patrimonio dello Stato.

20	Rendita di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato	L. 15,528,905 29
20 bis	Rendita di beni delle sopresse corporazioni religiose passati al Demanio dello Stato	4,000,000 »
21	Interessi sui titoli del debito pubblico, interessi di azioni industriali e di crediti	74,732 71
22	Proventi eventuali diversi	2,600,000 »
		<hr/>
		L. 22,203,638 »

TITOLO X.

Rendita di patrimoni amministrati.

23	Rendite di enti speciali amministrati dal demanio dello Stato	L. 2,060,000 »
----	---	----------------

TITOLO XI.

Proventi di servizi pubblici

24	Poste	L. 17,000,000 »
25	Telegrafi	7,100,000 »
26	Proventi delle cancellerie giudiziarie	3,060,000 »
27	Diritti per stipulazione di contratti e pel rilascio di copia d'atti	350,000 »
28	Tasse del pubblico insegnamento	2,500,000 »
29	Passaporti all'estero, legalizzazioni ed intimazione d'atti	980,000 »
30	Verificazione di pesi e misure	1,050,000 »
31	Zecche, saggio e garanzia di metalli preziosi	267,200 »
32	Diritti sui depositi	500 »
33	Proventi degli archivi dello Stato	2,940 »
34	Concessioni diverse governative	4,943,100 »
35	Prodotto della monta dei cavalli stalloni	80,000 »
36	Vendita di cavalli stalloni	14,343 »
		<hr/>
		L. 34,348,083 »

TITOLO XII.

Entrate eventuali

37	Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie	900,000 »
	<i>Da riportarsi.</i>	L. 900,000 »

Riporto L. » 900,000

38	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali	774,300 »
		<hr/>
		L. 4,674,300 »

TITOLO XIII.

Concorso alle spese e rimborsi.

39	Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato	25,368,407 12
40	Rimborso di spese di coazione e di anticipazioni	970,000 »
41	Proventi delle carceri	1,509,848 86
42	Proventi e rendite degli istituti d'istruzione e di educazione	114,468 91
43	Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni	5,500,000 »
44	Proventi di mandati spediti nell'anno 1863, e non pagati a tutto il 31 dicembre 1867	<i>Per memoria</i>

L. 33,462,724 89

Riepilogo dell'entrata ordinaria.

Titolo	I Imposta fondiaria	L. 143,128,044 79
»	II Tassa sulle entrate di varia natura	65,347,692 02
»	III Imposte varie	4,180,000 »
»	IV Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	72,915,000 »
»	V Dazi di confine	70,900,000 »
»	VI Dazi interni di consumo	54,429,500 »
»	VII Privative	137,800,000 »
»	VIII Lotto	47,600,000 »
»	IX Rendite del patrimonio dello Stato	22,203,638 »
»	X Rendite di patrimoni amministrati	2,060,000 »
»	XI Proventi di servizi pubblici	34,348,083 »
»	XII Entrate eventuali	4,674,300 »
»	XIII Concorso nelle spese e rimborsi	33,462,724 89

L. 690,048,979 70

Entrata straordinaria

TITOLO UNICO

45	Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle provincie meridionali del Regno L.	5,000	»
»	Rimborso dai Comuni del prezzo degli stampati pel movimento della popolazione »	»	»
46	Residuo diritto sui pesi e sulle misure in Sicilia »	144,561	17
47	Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere alle strade nazionali »	18,641	17
48	Concorso delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie »	79,955	»
49	Concorso di Corpi morali nelle spese per opere ai porti marittimi »	307,749	87
50	Restituzione di anticipazioni a Società diverse concessionarie del servizio postale marittimo »	730,000	»
51	Restituzione del prestito di cinque milioni ai Comuni delle provincie napoletane (Regio decreto 25 ottobre 1863) »	888,476	08
52	Rimborso delle spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Legge 2 aprile 1865, n. 2226 — Regio decreto 11 maggio 1865, n. 2325) »	510,000	»
53	Rimborso di anticipazione fatta al comune di Parma per acquisto di fucili ad uso della Guardia nazionale »	20,000	»
54	Debito del Municipio di Napoli in dipendenza dell'abolizione del ventesimo comunale (Regio decreto 1 febbraio 1861) »	60,000	»

Da riportarsi. L. 2,704,383 29

Riporto. L. 2,704,383 29

55	Contributo di lire 60,000 assegnate dal Municipio d'Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863 sulla spesa di L. 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera pel gran San Bernardo, da pagarsi in sei rate annue incominciando dal 1865 (Legge 17 maggio 1865, numero 2304 »	10,000	»
56	Capitale ricavabile dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato »	100,000	»
57	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle provincie meridionali »	764,376	75
58	Rimborso di anticipazioni fatte dallo Stato alla Società della ferrovia di Savona »	1,862,500	»
59	Rimborso dovuto allo Stato dalla Società delle ferrovie romane »	12,000,000	»

Senatore **Martinengo G.** Amerei essere assicurato dall'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici sull'attendibilità o meno del rimborso di questi dodici milioni dalla Società delle ferrovie romane, inquantochè l'importanza della somma, (è voce così sparsa nel pubblico) mi farebbe desiderare di esserne assicurato.

Ministro dei Lavori Pubblici. Credo non sia cosa nuova per nessuno la critica posizione nella quale si sono trovate e si trovano alcune delle principali ferrovie sovvenute dallo Stato. Basterà ricordare la risoluzione che l'anno scorso dovè prendere il Parlamento perchè i loro lavori non fossero interrotti.

In quest'anno il Ministero si è trovato nella necessità di proporre all'approvazione legislativa una grande misura intenta ad assicurare l'avvenire di quelle linee di interesse nazionale.

Non potrei dare maggiori spiegazioni finchè pendono al proposito le deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento.

Da quanto ho accennato circa le condizioni critiche in cui si trovano queste Società, si conferma pur troppo il giudizio espresso dall'onorevole Relatore, che sopra questi crediti non si può far conto per l'immediata riscossione.

Presidente. Non facendosi altre osservazioni, anche questa categoria N. 59 si intende approvata.

Ora leggo le altre.

60	Rimborso dovuto dalla Società delle ferrovie calabro-sicule »	10,000,000	»
61	Rimborso dovuto dall'Amministrazione del fondo del Culto »	500,000	»

Totale L. 28,001,260 »

RIEPILOGO

Entrata ordinaria	»	690,048,979	70
Entrata straordinaria	»	28,001,260	»
		<hr/>	
Totale generale	L.	718,050,239	70

B LANCIO DELLE ENTRATE PEL 1867
(PROVINCIE VENETE)

Entrata ordinaria.

TITOLO I.

Imposta sui redditi della ricchezza fondiaria.

1	Imposta sui fondi rustici	L.	10,968,327	60
2	Id. sui fabbricati	«	4,400,000	»
			<hr/>	
		L.	15,768,327	60

TITOLO II.

Tassa sulle entrate di varia natura.

3	Tassa sui redditi di ricchezza mobile	»	7,910,380	»
---	---	---	-----------	---

TITOLO III.

Imposte varie.

4	Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici	L.	420,000	»
---	---	----	---------	---

TITOLO IV.

Tassa sul trapasso di proprietà e sugli affari.

5	Tassa sulle successioni ereditarie	L.	3,774,960	»
6	Id. sui redditi delle mani-morte	»	517,280	»
7	Id. sulle Società commerciali ed industriali	»	33,820	»
8	Id. sui prodotti del movimento delle ferrovie	»	135,930	»
9	Registro	»	145,340	»
10	Tasse ipotecarie	»	249,140	»
11	Carta bollata e bollo	»	2,753,950	»
			<hr/>	
		L.	7,610,420	«

TITOLO V.

Dazi di confine

12	Dogane	L.	7,500,000	»
13	Diritti marittimi	»	200,100	»
			<hr/>	
		L.	7,700,100	»

TITOLO VI.

Dazi interni di consumo.

14	Dazi interni di consumo	L.	7,680,263	»
----	-----------------------------------	----	-----------	---

TITOLO VII.

Private.

15	Tabacchi	L.	10,863,547	80
16	Sali	»	7,006,000	»
17	Polveri	»	250,000	»
			<hr/>	
		L.	18,119,547	80

TITOLO VIII.

Lotto.

18	Lotto	L.	5,479,849	»
----	-----------------	----	-----------	---

TITOLO IX.

Rendite del patrimonio dello Stato.

19	Rendita di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato	L.	1,977,985	31
20	Interessi sui titoli del debito pubblico, interessi di azioni industriali e di crediti	»	2,051	48
21	Proventi eventuali diversi (fondo di ammortizzazione)	»	13,363	20
22	Fitti ed altre rendite dei beni del fondo di ammortizzazione	»	108,785	18
			<hr/>	
		L.	2,102,185	17

TITOLO X.

Rendite di patrimoni amministrati

23	Rendite di enti speciali amministrati dal demanio dallo Stato	L.	12,027	15
----	---	----	--------	----

TITOLO XI.

Proventi di servizi pubblici

24	Diritti per rilascio di copia d'atti L.	2,720	»
25	Tasse di pubblico insegnamento »	67,901	23
26	Verificazioni di pesi e misure »	32,098	76
27	Zecca, saggio e garanzia di metalli preziosi »	160,447	»
28	Diritti sui depositi »	18,270	»
29	Concessioni diverse governative »	138,464	»
	L.	419,900	99

TITOLO XII.

Entrate eventuali.

30	Multe e pene pecuniarie inflitte dalle autorità giudiziarie L.	15,196	»
31	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali »	425,513	»
	L.	440,709	»

TITOLO XIII.

Concorso alle spese e rimborsi

32.	Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sui bilanci dello Stato . L.	224,985	40
33	Rimborso di spese di coazione e di anticipazione »	148,283	70
34	Proventi e rendite degli istituti d'istruzione e di educazione »	51,792	59
35	Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni »	374,674	96
	L.	799,736,	65

RIEPILOGO DEI TITOLI

I	Imposta fondiaria . L.	15,768,327	60
II	Tassa sulle entrate di varia natura »	7,910,380	»
III	Imposte varie »	420,000	»
IV	Tassa sul trapasso di proprietà e sugli affari »	7,610,420	»
V	Dazi di confine »	7,700,100	»
VI	Dazi interni di consumo »	7,680,263	»
VII	Privative »	18,119,547	80
VIII	Lotto »	5,479,849	»
IX	Rendite del patrimonio dello Stato »	2,102,185	17

X	Rendite di patrimoni amministrati »	12,027	15
XI	Proventi di servizi pubblici »	419,900	99
XII	Entrate eventuali »	440,709	»
XIII	Concorso alle spese e rimborsi »	799,736	65
	Totale dell'entrata ordinaria »	74,463,446	36

ENTRATA STRAORDINARIA.

Titolo unico.

36	Capitale ricarabile dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato L.	31,691	36
37	Prodotti dei depositi aggiudicati all'erario per caducità »	7,655	»
	Totale dell'entrata straordinaria L.	39,346,	36

RIEPILOGO

Entrata ordinaria L.	74,463,446	36
Entrata straordinaria »	39,346	36
Totale generale L.	74,502,792	72

RIEPILOGO GENERALE

DEL BILANCIO D'ENTRATA DEL REGNO

BILANCIO COMUNE

L. 690,048,979, 70 entrate ordinarie	}	718,050,239 70
» 28,001,260, » id. straordinarie		

BILANCIO VENETO

L. 74,463,446, 36 id. ordinarie	}	74,502,792, 72
» 39,346, 36 id. straordinarie		

Totale generale L. 792,553,032, 42

Ora metterò ai voti gli articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1867, giusta le annesse tabelle e provvederà

allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore ».

(Approvato)

« Art. 2. La tariffa che determina la tassa di licenza, cui sono sottoposte le vetture pubbliche di prima categoria, secondo l'articolo 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3922, rimane modificata nel modo espresso nella tabella unita alla presente legge.

(Approvato)

« Art. 3. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte la cui applicazione per effetto di leggi in vigore cesserebbe col 1866, sono prorogate a tutto il 1867. »

(Approvato)

« Art. 4. È continuata al Ministero delle Finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

(Approvato)

Essendo l'ora tarda si rimanderà a domani la votazione a squittinio segreto.

Senatore **Di Sant'Elia**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Sant'Elia**. Io davvero non so se domani saremo in numero, come parmi non lo siamo oggi. Proporrei perciò al Senato di aspettare che si raccolgano altri materiali, che tra pochi giorni non mancheranno di certo, essendovi i bi'anci, passivi l'asse ecclesiastico e tutte le altre leggi che si sono discusse nell'altro ramo del Parlamento. Si potrebbero quindi aggiornare le sedute del Senato fino a quel tempo, ed allora si darà mano ad esaurire tutte le materie senza alcuna interruzione, essendo cosa certa che il Senato sarà in numero sufficiente per votare.

Senatore **Martinengo G.** Appoggio la proposta dell'onorevole proponente, e faccio riflettere che noi ci troviamo in circostanze eccezionali; molti dei nostri colleghi devono attendere alla cura dei bagni, per la loro salute. Io credo che tenerci qui come siamo già da sei giorni facendo sedute che non hanno risultato, perchè non siamo mai in numero, credo, dico, che veramente si abusi un po' troppo dell'indulgenza senatoria. Dico dunque che appoggio la proposta fatta dall'onorevole Sant'Elia, perchè venga aggiornato il Senato almeno per otto giorni.

Presidente. Faccio presente che aggiornando il Senato per otto giorni, restiamo in ritardo per i bilanci.

Ministro dei Lavori Pubblici. Prego l'onorevole Presidente ad osservare che fra le leggi adottate per alzata e seduta nella tornata di ieri l'altro ve ne ha una alla quale il Senato, consentente il Ministero, ha fatto qualche modificazione, per cui deve tornare all'altra Camera.

È nota al Senato l'urgenza di applicare quella legge

per ottenere la sollecita e regolare riscossione delle sovrimposte comunali e provinciali. Io quindi devo insistere perchè si passi al più presto allo squittinio segreto sopra di essa, affinchè possa essere ripresentata in tempo utile alla Camera elettiva.

Senatore **Pallieri**. A me pare che non vi possa essere difficoltà ad ammettere la pronosta degli onorevoli Senatori Di Sant'Elia e Martinengo, non volendo essi minimamente escludere che fra otto giorni sia convocato il Senato per comunicazioni del Governo. In tal caso non sarà necessario che il Senato sia in numero, ed intanto si preparerà quel lavoro a cui alludeva l'onorevole Presidente.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Mi rincresce non essermi fatto comprendere dall'onorevole Senatore Pallieri. Io volevo rappresentare al Senato che la legge per il riparto delle sovrimposte provinciali e comunali è stata dal Senato modificata, ma quantunque sia stata votata per alzata e seduta, non lo fu ancora a squittinio segreto, per cui è ora inceppata nel suo corso, e non può essere ripresentata all'altro ramo del Parlamento, dal quale deve subire una nuova deliberazione.

Ora, è molto a temere che ove il Senato ritardasse il compimento della sua votazione, la legge non arrivasse più in tempo all'altra Camera per essere da quella votata nello scorcio di questa sessione, inconveniente che ognuno vede quanto importi evitare.

Io perciò rinnovo la mia preghiera all'onorevole signor Presidente affinchè voglia far rivedere il ruolo dei Senatori assenti, al fine di rettificare, a termini del Regolamento, il numero necessario per la validità delle votazioni.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Io credo che la pratica cui allude l'onorevole Ministro, nostro collega, sia già stata eseguita dalla Presidenza, poichè se ciò non fosse, certamente il numero legale non potrebbe essere quello col quale molte volte abbiamo votate le leggi.

Io credo quindi che non si tratta di radunare il Senato inefficacemente, ma bensì con efficacia, onde possa votare legalmente.

Io non isino conveniente che molti Senatori siano assenti quando si discutono le leggi ed intervengano poi a dare su di esse il loro voto. Penso che molti si asterranno da ciò fare, avvegnachè non mi sembri nè conveniente, nè logico il farlo. Per conseguenza insisto affinchè si metta ai voti la proposta dell'onorevole Senatore Di S. Elia.

Presidente. Se i signori Senatori che hanno assistito quest'oggi alla seduta ritornassero domani tutti senza eccezione, coll'aggiunta di alcuni che si può sperare che vengano, il Senato sarebbe in numero per votare. Se poi dopo la seduta di domani si dovesse ammettere la dilazione di alcuni giorni, allora si potrebbe

accettare la proposta del Senatore Di S. Elia. Intanto però si potrebbero ancora discuterè e votare le altre leggi che sono all'ordine del giorno.

Dunque io invito i signori Senatori per la seduta di domani alle ore due.

Senatore **Di S. Elia**. Egli è certo che i Senatori che mancano oggi non sono in Firenze ma alle case loro, e mancheranno anche domani, per cui ci troveremo nuovamente nel caso d'oggi.

Presidente. Questa non è che una supposizione...

Senatore **Di S. Elia** (*interrompendo*). Sono tutte due supposizioni. (*ilarità*)

Presidente. Vi sono alcuni Senatori che avrebbero potuto essere presenti quest'oggi; onde insisto e prego i signori Senatori a convenire domani al tocco negli Uffici e alle due in seduta pubblica per discutere gli altri progetti di legge posti all'ordine del giorno. Dopo si potrà prendere una determinazione pel seguito delle nostre sedute.

La seduta è sciolta (ore 5).